Anno XVIII. | Venerdì, 18 Agosto 1865. | N. 225.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 46; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 17 agosto

I BAGNI E LA POLITICA

Il principe Couza volle anch'esso, ad imitazione di quanto fanno tutti i più grandi sovrani d'Europa, procurarsi il piacere di andare a' bagni. E subito il telegrafo si è affrettato ad informarlo che si faceva conto su di una rivoluzione nei suoi Stati per produrre, non sappiamo bene qual cosa, ma certamente per rovesciare il trono che in suo favore, ed inopinatamente anzichenò, alcuni anni sono, venne elevato nella Moldo-Valacchia.

Noi siamo troppo lontani dai Principati Danubiani per sapere al giusto se questa volta il telegrafo avesse almeno qualche apparente ragione per mettere una spina di questa fatta nell'occhio al principe viaggiante. Sappiamo che anche là una rivoluzione profonda ed una unificazione dei due paesi non potè farsi senza ledere molti interessi e ferire le ambizioni di tutti quelli che aspiravano all'ospodorato. Sappiamo che una questione sociale fra i boiardi ed i contadini venne decisa dal governo del principe, e non si è potuto, appunto per istare nella sfera d'una certa equità, contentare completamente nè gli uni, nè gli altri. Abbiamo veduto un piccolo colpo di Stato, che mutò una disposizione essenziale della costituzione; non ignoriamo gli intrighi che l'Austria e la Russia specialmente e le altre potenze, quale più, quale meno, ordiscono per assicurarsi una influenza superiore a quella, che uno Stato estero dovrebbe esercitare in un paese che non gli appartiene; tutto questo sappiamo, ma sapendo altresì qual futile pretesto possa essere, per il miglioramento della salute, una stagione passata a'bagni, siamo inclinati a credere che il principe Couza sia più che sicuro de'fatti suoi, se per sì poca cosa abbandona la sua residenza, e lascia per così dire più libero il campo a' suoi avversari.

Non possiamo persuaderci, in una parola, che, se dei pericoli gravi minacciassero l'esistenza del suo trono, il principe Couza si sarebbe lasciato vincere dalla tentazione dei bagni, per quanto grande fosse la sua fede nella virtù miracolosa delle acque termali a cui si è rivolto. Un trono, per piccolo che sia, vale ben che per lui si rinunci a qualche cosa e che si facciano i bagni a domicilio.

Il fatto sta però che appena partito il principe Couza, i cervelli politici si affrettarono a disporre della sua eredità. In Prussia, dove si vogliono avere i ducati dell'Elba, che il duca di Augustenburgo pretende per sè, si trovò comodissimo di dare quei principati a questo signor duca, col patto che facesse il piacere di liberarli della sua molestia. Ma in Austria si pensò altrimenti e si disse che dal momento che nell'Ungheria si hanno già tanti rumeni, che sono della stessa razza dei moldo-valacchi, era naturale che si prendessero anche gli altri. E qui il *Vaterland* per primo, vale a dire il giornale che rappresenta più fedelmente le opinioni del partito aristocratico-militare austriaco, non mancò di spiegare a' suoi lettori la missione storico-politica dell'Austria che sarebbe *di scendere coi secoli lungo il Danubio.*

Nessuno può negare infatti che, astrattamente parlando e senza aver riguardo ai diritti dei popoli, alle simpatie ed alle ripulsioni per cui talvolta si resistè alla geografia ed alla logica, dato che vi abbia ad essere un impero d'Austria, esso, come lo denota il suo nome stesso, deve tendere sempre più verso l'Oriente, amalgamandosi a poco a poco tutte le popolazioni che giacciono lungo il Danubio, sulle quali eserciterebbe un'opera civilizzatrice e preparerebbe un elemento alla soluzione del problema che si racchiude nella decadenza dell'impero turco in Europa.

Ma quanti non sono a questo mondo che resistono alla propria missione e vogliono assolutamente fare quel solo che non sanno e che non riusciranno mai a far bene! Il teatro è il campo dove si spiegano con maggiore abbondanza le vocazioni sbagliate, ma anche fuori di esso se ne vedono a profusione.

E dove l'Austria non sa appunto riuscire, è nello amalgamarsi le popolazioni a lei soggette. Non parliamo degl'italiani, perchè sarebbe dimandare all'Austria quello che nessun altro saprebbe fare; ma guardate gli ungheresi, i croati, i polacchi, i rumeni? Come l'Austria ha fatto loro dimenticare la loro nazionalità?

Vi ha di più. Durante la guerra di Crimea l'Austria, con una mossa felicemente ideata e miracolosamente riuscita, appunto in forza del contrasto che divideva in allora le potenze europee, s'impadronì senza ragione, senza alcun sacrificio e senza alcuna opposizione, dei principati danubiani. Disse essere una misura di precauzione contro la Russia, ch'era sempre con una gamba in aria per passare il Pruth, e la si lasciò fare.

Tutti credettero che l'Austria andava a mettere le basi di una futura annessione: tutti si aspettavano che a furia di belle maniere, di larghezze esercitate a tempo, di graziosità usate a tutte le classi sociali, l'Austria si sarebbe fatto un partito così forte nella Moldo-Valacchia, che, piacendo o non piacendo alla Russia, quei principati si sarebbero aggiunti all'impero degli Absburgo, offrendo così il modo di sciogliere pacificamente altre questioni ed altri dissidii in Europa. Ma invece bastarono pochi mesi perchè l'avversione contro l'occupazione austriaca fosse così universale e potente in tutte le classi della popolazione di quei principati danubiani, che non fu nemmeno possibile pensare ad una prolungazione d'esse, e molto meno ad una di quelle abili mosse con cui da provvisoria si potesse tramutare in definitiva.

Ed è naturalissimo che ciò accadesse. I boemi, i galliziani, gli ungheresi, i croati ed anche gl'italiani che furono mandati ad occupare i principati non sentivano l'importanza dell'interesse austriaco; e la propaganda che quei soldati doveano fare, mancò totalmente; perchè se è vero che l'Austria risiede nell'esercito, sarebbe uno sproposito il voler invertire la frase e pretendere che l'esercito sia il rappresentante degli interessi dell'impero.

L'occasione migliore andò in quell'epoca miseramente perduta ed i ragionamenti del *Vaterland* vengono troppo fuori di proposito adesso, a meno che non si vogliano prendere come un argomento diretto a provare quanto poco sia fondato il merito cui l'Austria pretende, di potenza eminentemente conservatrice. L'Austria prenderebbe anch'essa tutto il ben di Dio che le sta intorno, solo che potesse farlo. E quando rimprovera agli uni ed agli altri le ambizioni ed i desideri di conquista, non fa che esprimere la dolorosa convinzione di non poter fare altrettanto.

Essa può salire in bigoncia a fare un po' di morale alla Spagna perchè ha riconosciuto il Regno d'Italia, postergando gli interessi delle altre dinastie borboniche, che avevano un trono nella penisola; ma se le venisse il destro di portar via il resto del Voralberg alla Baviera od anche tutto il regno, non saranno certamente i riguardi della parentela che la legano alla dinastia bavarese quelli che la terranno indietro.

E l'Austria non avrà mai quella grande giustificazione sotto cui noi siamo sicuri di essere assolti; essa non può invocare l'interesse della Nazione che ci è madre comune.

Dal Ministro dell'interno fu diramata la seguente circolare ai prefetti:

Firenze, 18 agosto.

In adempimento della promessa fatta con circolare del 9 maggio ultimo, n. 24, il sottoscritto si è fatto dovere, appena furono resi esecutori i ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, di provocare apposito decreto reale prescrivente una straordinaria revisione delle liste elettorali politiche per inscrivervi tutti quelli che acquistano colla nuova imposta il diritto di essere compresi nel novero degli elettori.

Tale atto governativo viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ed importa che riceva la piena e pronta sua esecuzione.

I signori prefetti vorranno quindi dare senza menomo indugio le seguenti disposizioni:

1. Ordinare immediatamente la convocazione straordinaria dei singoli consigli comunali della rispettiva provincia all'unico fine di aggiungere sulla lista elettorale politica quei cittadini che, mediante la quota da essi dovuta nel corrente anno per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile e le altre contribuzioni dirette loro accollate verranno a pagare in complesso l'annuo censo stabilito dalla legge 17 dicembre 1860, n. 4513, e saranno forniti degli altri requisiti dalla stessa legge prescritti per essere elettori politici.

2. Avvertire che si dovrà procedere a tale operazione colla scorta dei ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile relativi al secondo semestre 1864, e che, in base alla legge 11 maggio 1865, n. 2276, la quota ivi assegnata a ciascun contribuente deve essere calcolata in ragione del quadruplo e quattro decimi, deducendo però la quota fissa di cui all'articolo 28 della legge 14 luglio 1865, numero 1830, la quale sebbene pel detto secondo semestre 1864 siasi stabilita in cent. 50 perchè il riparto per quotità risultò inferiore del 4 p. 0[0, tuttavia essendo fuor di dubbio che in quest'anno il detto riparto eccederà il 4 p. 0[0, la quota fissa vuol essere calcolata in L. 2 e così si deve quadruplicare quella risultante dai ruoli 1864.

Esempio: Tizio figura tassato per .	L. 10 50
Detratta la quota fissa di	» 50
La di lui quota resta ridotta a . . .	» 10 »
Quadruplicando questa cifra si ottenne la somma di	» 40 »
Aggiungasi i 4[10 delle L. 10 . .	» 4 »
Più la quota fissa quadruplicata . .	» 2 »
Si ha per risultato la cifra di	L. 46 »

la quale rappresenta precisamente la somma cui deve essere calcolata la quota di Tizio.

Come si è notato, questa operazione deve solamente aver luogo per le aggiunte da farsi nelle liste elettorali politiche, e non si potranno assolutamente introdurre modificazioni alle liste elettorali amministrative, stantechè per questo anno ebbero già luogo le elezioni per la rinnovazione o surrogazione dei consiglieri comunali e provinciali scaduti di carica, e le elezioni per l'anno venturo non si faranno che dopo la tornata di primavera, nella quale epoca si dovranno appunto rivedere le liste.

È sommamente importante che le presenti disposizioni sortano il pieno e puntuale loro effetto acciocchè tutti i cittadini che ne hanno diritto possano prender parte alle prossime elezioni politiche, ed a tale effetto il sottoscritto raccomanda ai signori prefetti di curarne l'esatta esecuzione, facendo in pari tempo conoscere ai comuni che qualunque deliberazione fosse presa intorno alle liste amministrative sarà ritenuta come nulla e non avvenuta.

Si attende un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro G. Lanza.

Leggiamo nel *Times* del 14:

Sette anni fa, l'*entente cordiale* fra la Francia e l'Inghilterra venne interrotta da un delitto col quale nè l'una nè l'altra nazione non ha, per vero, che fare. L'attentato di Orsini, che che ne sia per avventura potuto venir di buono all'Italia, interpose uno ostacolo formidabile al progresso della civiltà, mediante l'alienazione cui fece nascere tra l'Inghilterra e la Francia. Esso scrollò la fiducia del mondo nella durata della pace, e diede pel momento quel predominio in più luoghi agli elementi del male, che non avrebbero potuto ottenere sin che si sapeva che le due grandi potenze occidentali erano in perfetto accordo ed armonia. Non gioverebbe a nulla, se pure non gioverebbe a più di un proposito disonesto, l'addentrarsi nelle cagioni di quella specie di freddezza che regnò tra l'Inghilterra e la Francia dai primi giorni del 1858 in poi; nè è pure mestieri notare come molte cose che entrambi i paesi deplorano seriamente sarebbero andate altramente, se non ci fosse stata una interruzione nella cordialità del loro accordo.

È inutile il fare vane querimonie intorno al passato: noi rivolgiamo lieti il pensiero da tali considerazioni alle vedute del presente e del futuro. Oggi la flotta del Canale sotto il comando dell'ammiraglio Dacres sarà ricevuta magnificamente a Cherburgo dalle autorità francesi. Le forze navali quivi radunate, chi consideri il numero dei cannoni e la forza de' cavalli, più che il numero delle navi e degli uomini, sarà quale non ne fu veduta mai nel Canale. In fatto mai forse il mondo stesso non vide un armamento costrutto con tale perizia meccanica, e che portasse sì formidabili mezzi di attacco. E gli è per vero consolante a pensare che tutto questo tremendo apparato di forza navale è fatto senza la minima intenzione di molestare o intimidire alcuno, e nè pure forse nel migliore e più lodevole spirito della rivalità nazionale, ma

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

Segue CAPITOLO IX.

Buone notizie.

Giulio percorreva il paese, fingendo occuparsi nel ritrarre le prospettive, ma invece osservava le posizioni dei luoghi, esaminava le inclinazioni del popolo, ed in segreto abboccavasi qua e là colle diverse persone indicategli da Lahoz. Più volte era stato tentato di chiedere notizie della contessa di S. Vito, ma sempre la parola gli era morta sul labbro, perchè tremava all'idea di sentirsi rispondere: — Essa è qui con la figliuola e col genero. — Improvvisamente, in un luogo, dove meno se l'aspettava, egli pervenne sulle tracce della sua diletta.

Fra le persone indicate a Giulio da Lahoz era un padre Paolo, cappuccino nel convento di Fabriano. Questi aveva grande fama nei dintorni per la dottrina, l'austerità della vita, e l'onestà della condotta pura ne' modi, utile ne' fatti. Giunto Albani a Fabriano, importante città sull'Appennino, salì direttamente il colle vicino alle mura, su cui vedesi fabbricato il convento dei cappuccini. Bello è il luogo, abbenchè appartato: le valli intorno sono ben coltivate; veggonsi a varia distanza alcune catene di montagne, e dalle più prossime ha le sue prime scaturiggini il fiume Esino; la sopposta città offre una graziosa veduta. Appressandosi al convento, Albani osservò un fabbricato povero, cui era annessa una chiesuola ed un angusto orticello. Il silenzio regnava quivi profondissimo, massime per chi vi saliva col capo sconvolto dallo strepito del gran mondo, a tale, che il nostro giovinotto vi provò non so qual sentimento sì malinconico, e pure sì dolce, che non sapeva definirlo. Sulla porta del convento egli trovò un vecchio laico, il quale dispensava ad alcuni poveri ivi adunati elemosina di tozzi di pane. Giulio, quando vide terminata quella dispensa, dimandò a lui del padre Paolo. Il vecchio frate, alquanto rustico nelle maniere, disse al giovane straniero, che lo seguitasse. Oltrepassato un cortile quadrilatero, cinto di un basso portico, e con in mezzo un bel pozzo d'acqua, salirono ai corridoi del convento, tetri in alto per la nera travatura che ne formava il soffitto, ma non così spiacevoli all'intorno, per le bianche muraglie, per le pulite porte delle celle, e per le sacre istorie stampate in rame ed affisse lunghesso le pareti.

Il padre Paolo, terminati i divini uffici del vespro, rientrava in quel punto nella sua cella. Giulio al solo vederlo si confermò nella favorevole opinione, che il pubblico nudriva di quel religioso. Il padre Paolo era di alta statura e di forme robuste, la sua testa sembrava di quelle dipinte talora da Michel Angelo, perocchè gli occhi neri, e penetranti, come la lunga, e grigia barba, davano alla sua fisonomia una espressione forte ed una maestà veneranda; dalla fronte traspariva l'indole della mente capace di non mediocri concetti. Egli accolse il giovine straniero con maniere così cortesi e disinvolte, che Albani si persuase subito di aver a fare con uomo libero da certi pregiudizi della sua casta.

Entrati nella piccola cella del religioso, ove a mala pena capiva un letticiuolo con due scranne, ed un piccolo tavolino, il padre Paolo domandò al giovane incognito, con chi si avesse egli l'onore di parlare. Al che Giulio rispose:

— Reverendo, io vengo di Romagna...... mi chiamo Giulio Albani...... sono pittore in apparenza e soldato in sostanza..... Abbiate la bontà di osservare questo foglio. —

Così dicendo aprì la cartella artistica, e ne trasse una carta, che vi tenea nascosta. Quel foglio non era che una istruzione di Lahoz autenticata coi segnali di varie persone laiche, ed ecclesiastiche entrate nella lega. Il padre Paolo prese il foglio; vi affissò gli occhi sopra attentamente, e poco dopo aprendo le labbra ad un sorriso, e stringendo la mano del giovane, sclamò:

— Voi dunque..... voi stesso!.... sì, riconosco bene i segnali de' miei buoni amici..... da varii giorni io era stato prevenuto del vostro arrivo, e vi attendeva, o signore, con ansietà..... ora siate il ben venuto!

— Reverendo, io vi ringrazio. Il mio generale vi saluta con distinzione. Ora ch'egli è per intraprendere un' opera tanto pericolosa, quanto vasta, egli si affida moltissimo al vostro sapere, come alla onoratezza, e allo zelo vostro.

— Ancorchè deboli le mie forze — soggiunse il padre Paolo — saranno tutte, e sempre consacrate a sostegno di sì bella causa. *Fede, e timore di Dio, amore della patria.* Ecco la mia insegna.

— Reverendo, bastano codesti alti principii per qualificarvi degno della stima di tutti gli uomini onesti.

— Mio signore — soggiunse il padre Paolo — nel porli in pratica io non faccio che adempiere gli stretti doveri del vero cittadino e del cristiano incorrotto. Vi confesso poi che fui tratto con più forza nell'attuale movimento per le false teorie de' nostri pretesi rigeneratori.....

— Quali?

— Essi sperarono...... folli!..... di liberare la patria abbandonandola agli stranieri, e di costituire uno Stato durevole distruggendo la religione!.... Ove mai s'intese che un popolo si avesse libertà cinto di spade straniere! E senza religione, ove la reverenza alle leggi, la moralità dei popoli, la forza dei governi? Che cosa è un paese privo d'indipendenza, se non la terra dei bruti? E privo di religione che cosa è l'uomo, se non un mostro d'ignoranza e di ferocia? Se dopo l'êra cristiana divenne fonte e maestra di civiltà agli uomini, in ogni tempo ella non fu quasi fiamma animatrice a generose imprese? Gli ebrei escirono di schiavitù al cenno di Mosè; i romani conquistarono il mondo seguendo le aquile sacre al Dio del Campidoglio. E i Galli non brandivano l'arme al tocco della squilla de'Druidi? E gli Arabi, allorchè fondarono un colossale impero, non erano guidate dall'orifiamma di Maometto?

— Mio reverendo, ciò che la vostra erudita eloquenza vuol provarmi, egli è già chiaro al pari del sole. Permettetemi solo una distinzione. I novatori, che voi accusate, o almeno la più parte di loro, non intesero, io credo, distruggere la religione (che già sarebbe opera stolta in pratica, quando le masse sono credenti) ma bensì gli abusi che nella gerarchia ecclesiastica furono introdotti, dopochè la primitiva semplicità e purezza del cristianesimo rimasero adombrate e pollute dal fatale connubio delle spirituali cose con le terrene...

— V'intendo. Voi alludete alla mescolanza dei due poteri!.... Voi volete fare un riscontro tra l'umile barca di S. Pietro, e lo sfarzoso trono del Vaticano!.... Voi stimmatizzate insomma gli orrori, i danni gravissimi prodotti dal non infrequente obblio della parte spirituale e divina, per troppo amore della materiale e mondana, e ciò in onta dei più limpidi precetti del nostro Salvatore e Maestro.... Mio giovine amico, conosco siffatta piaga, e la sua cancrena. Verrà di certo il giorno, in cui meglio potrete conoscere quali siano le mie opinioni in proposito. Per ora, nell'angustia del tempo, vi paleserò soltanto un cardine delle mie intime convinzioni, ed eccolo. La necessità della potenza temporale dei papi di Roma non è un dogma della religione cattolica. Ne siegue, che al modo istesso, con cui per accidentali vicende quella potenza ebbe origine, per eguali cagioni potrebbe un giorno o modificarsi, o cessare. Se codesto avvenimento debba avverarsi, e come e quando, non parmi sia dato a umana mente il prevedere. Egli è uno di quegli alti fatti, che la Divina Provvidenza riserba forse nella pienezza de' tempi. Frattanto questo senza dubbio io so, che la religione di Gesù Cristo, considerata nella sua originale essenza, ed all'infuori di ogni temporale oggetto, ella è santa, benefica, immortale, perlocchè incombe a noi cristiani il cómpito di rispettarne il Pontefice supremo. Ecco a qual fine ed in qual senso ho gridato altamente, e griderò sino all'estremo: — Sorgiamo ora che Iddio lo addita, e che la ragione lo consiglia, sorgiamo in sostegno dell'oppressa patria, e della religione conculcata.

Il padre Paolo parlava con tanta forza di intimo sentimento, che il suo volto si era infiammato, ed i suoi occhi sfavillavano. Non potè Albani ascoltarlo senza maraviglia e rispetto; onde a quelle parole del religioso seguì un istante di silenzio. Albani lo ruppe

Continuazione — V. num. 193, 194, 196, 198, 200, 207, 208 209, 210, 214, 216, 217, 221 e 223.

solo e onninamente come prova di mutua benevolenza e di buona amicizia.

Queste macchine di distruzione sono adoperate come messaggiere di pace e di armonia, e le squadre, ormeggiando l'uno accanto all'altra, si scambieranno la sincera speranza, che non abbia mai a venire il giorno che esse debbano trovarsi a fronte in un mortale conflitto.

Il vero si è, che un grande mutamento avvenne nei sentimenti reciproci delle due nazioni, da che l'ultima *entente cordiale* si fu sciolta nell'effervescenza della congiura dell'Orsini.

Quello era un sentimento amichevole dei due governi, che derivava dalla loro credenza di avere un comune interesse a promuovere la medesima politica estera, e non esserci in effetto questioni sostanziali in cui le nazioni da essi rappresentate dovessero schierarsi da parti opposte.

Se non che i governi ben potevano vedere come le due nazioni avessero un interesse comune negli affari esteri; ma le nazioni stesse non avevano ancora superato del tutto quei pregiudizii e malvolere sgraziati sorti con secoli di guerre sanguinose e indecise. L'unione, qual era, fu un'unione di governi più tosto che di nazioni, e come tale esposta ad essere spezzata alla prima cagione che potesse far nascere un'agitazione popolare generale.

Noi siamo felici a pensare che ben altro è ora il caso. Le visite scambiate fra la flotta francese ed inglese non sono cerimonie intese a dare l'intonatura all'opinione pubblica, ma sono piuttosto solennità che tengono dietro allo svegliarsi di questa nei due paesi. Ben è vero che possono, e ne abbiamo fiducia, avvalorare quel sentimento cordiale di mutuo rispetto che già c'è fra i prodi uomini di mare dell'Inghilterra e della Francia; sentimento del più gran pregio, per la frequenza con cui sono chiamati a cooperare nelle spedizioni estere. Ma per quanto concerne le nazioni stesse, queste visite sono piuttosto simbolo e tipo di quella buona intelligenza che già c'è fra le due nazioni, che non destinate a farla nascere o ad ispirarla.

C'è infatti una gran differenza fra l'*entente cordiale* dell'anno presente e quella di sette anni fa. La differenza sta appunto in due cagioni: nel trattato commerciale e nel cresciuto liberalismo dei principii, coi quali è retto il governo francese. Ci guarderemmo bene dall'avere a vile i vantaggi che noi otteniamo dal commercio con la Francia; ma i vantaggi commerciali non sono nulla al paragone della mutua benevolenza e del rispetto a cui diè vita il trattato. Fino che i manifatturieri inglesi erano esclusi dalla Francia, c'erano moltissime persone, di grandissimo influsso, le quali credevano avere un interesse pecuniario diretto a porre intoppi fra le due nazioni.

Gl'interessi dei protezionisti in Francia ben sapevano non aver nulla da sperare dalla politica dell'imperatore, innalzato dalla propria intelligenza sopra gli angusti e ridicoli sofismi di quella scuola d'economia politica, e cercarono però sfuggire alla temuta nostra concorrenza, col mantener vive, per quanto potevano, le fiamme dell'ostilità passata, omai spente per bene. Certo essi non pensavano in ciò ad altro che ai cotoni, alle flanelle, ai tappeti, alle stoviglie, al ferro ed al carbone; ma c'era non poco pericolo che l'animosità alimentata per un fine, si volgesse ad un altro, e che le passioni tirate in iscena da una setta per intenti commerciali, potessero essere travolte da un'altra a intenti bellicosi. Inoltre si comprende come non pochi dei protezionisti francesi, considerando, come erano usati a fare, l'aprimento del commercio coll'Inghilterra come distruzione della propria industria nazionale, avrebbero riguardato la stessa calamità della guerra fra i due paesi come un male minore, per essi almeno, del pacifico scambio delle merci a dazio moderato.

Vantaggio enorme fu l'essersi emancipati da tali sentimenti.

La speranza di ritornare al sistema della protezione dev'essere stata abbandonata da gran tempo anche dai più fanatici fra i suoi avvocati, nè c'è pertanto motivo per cui cerchino pretesto di contesa con noi, nell'intento di escluderci dai mercati francesi. D'altra parte, negli anni trascorsi, dopo il trattato di commercio sorsero molti interessi, dalla cui prosperità derivò all'intutto l'intelligenza cordiale delle due nazioni. Non solo ci sbrigammo dei nostri nemici, ma guadagnammo in vece molti sostenitori cordiali, avvinti a noi da vincoli assai più durevoli che l'eguaglianza delle inclinazioni e la simpatia delle aspirazioni politiche.

Che se, durante gli ultimi sette anni, guadagnammo tanti vantaggi in comune, furono rimossi del pari non pochi ostacoli ad un migliore accordo politico fra le due nazioni.

L'assemblea in Francia ottenne libertà di discussione in una certa misura, non quale s'intende da noi, ma in maggior grado che nei primi anni dell'impero. Abbiamo ora il vantaggio di leggere i dibattimenti delle Camere francesi condotti con un'abilità che ci ispira ammirazione, e con buon senso e cognizione tali da far disparire molte difficoltà ed equivoci. La politica estera dell'imperatore fu in modo uniforme dalla parte liberale, e nel liberare l'Italia dagli austriaci e già, fino a un certo grado, anco dal giogo papale, egli rese alla causa del progresso e del buon governo servigi che non si possono lodare abbastanza.

Dal più esteso contatto fra le due nazioni ne venne una maggiore disposizione da parte nostra ad una maggiore condiscendenza rispetto alle difficoltà in cui l'imperatore è posto, e a fare un più implicito assegnamento sul suo desiderio di mantenere il buon accordo con questo paese.

Noi notiamo come ogni passo ch'egli faccia, per quanto corto e inadeguato ci possa sembrare, è sempre dalla parte di un maggior liberalismo, e imparammo dall'esperienza a guardarlo come uomo che non abbandona un'idea una volta nutrita, ma che vi fa ritorno di tanto in tanto con paziente sollecitazione della fortuna, finchè trova alla fine l'opportunità ch'egli spiò con tanta costanza. Tutte queste ragioni, ed altre molte d'indole secondaria, fra cui si potrebbero ricordare i discorsi dei francesi nelle feste inglesi, tendono ad unire le due nazioni. Noi crediamo sinceramente che la vittoria ottenuta da un cavallo francese alle nostre grandi corse nella primavera di quest'anno lusingasse piuttosto la nostra vanità nazionale pel complimento compreso nell'imitazione delle nostre feste, che non ci umiliasse la sconfitta segnalata da noi subita. È argomento di trita osservazione, non esservi due nazioni sì differenti l'una dall'altra come quelle separate dall'angusto mare del canale britannico. Questa osservazione è ora meno vera di quello che fu, e diventerà, crediamo, meno vera ogni anno. Certo molto abbiamo da imparare dalla Francia, e non crediamo che questa vorrà contendere che non ci siano alcune cose le quali essa potrebbe copiare da noi senza cessare di essere saggia. Noi guardiamo nell'avvenire con fiducia nella permanenza di questo buon accordo, perchè è il resultato del mutuo interesse e della mutua stima; il resultato del desiderio di entrare in relazioni nelle quali ambe le parti hanno da guadagnare, e di adoperare la potenza da esse posseduta quando unite per la diffusione dell'incivilimento e il bene generale dell'umanità. Noi salutiamo la partenza della flotta britannica per Cherburgo in tali circostanze come evento di lieto auspicio, e confidiamo e crediamo che la sua apparizione nelle acque francesi sarà il segnale ad espressioni di benevolenza dall'altra parte del Canale, cordiali e sincere quanto quelle che noi vi mandiamo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

BRESCIA, *14 agosto*. — Nella *Sentinella Bresciana* dell'11 abbiamo letto che in Padova una signora fu brutalmente arrestata per niun'altra colpa che di essersi interessata ad un'opera di beneficenza. Lettere nostre speciali ci danno oggi maggiori particolari. Quella signora è la signora Cavalli, oriunda bresciana, dimorante in Padova; sapendo che in Brescia si raccoglievano oggetti a favore dell'asilo infantile, essa, con animo pietoso verso la miseria, si era grandemente adoperata, onde procurare per quei poverelli quanto più oggetti potè. Or bene tanto quella signora quanto l'avv. Ellero suddito italiano anzi impiegato alla Corte di Appello di Brescia, il quale portava in quella città alcuni di quegli oggetti, furono arrestati. La notizia di tale mostruosità ai bresciani, a noi, a tutti quelli che hanno un cuore accessibile al sentimento di carità, fece un senso di dolorosissima sorpresa, di vera indegnazione. Per quanto sia conosciuta la tirannide del governo austriaco in quelle povere provincie, ninno avrebbe immaginato mai che la si potesse spingere a tale da fare una colpa dell'azione la più meritoria, la carità all'indigenza. Non vale il pretesto che del prodotto di que' doni dovesse poi l'asilo cedere una parte alla emigrazione bisognosa; l'emigrato per essere emigrato non dovrebbe cessare neanche agli occhi di un governo tiranno di essere uomo e come uomo meritare il soccorso degli animi sensibili. Voi, arrestando chi si adoperava ad opera così umanitaria, voi, sequestrando ed appropriandovi gli oggetti, che dovevano alleviare le strettezze di tante povere creature, avete altamente offeso l'umanità, avete strappato di bocca al povero il tozzo di pane! L'atto vostro che non trova scusa nemmeno nelle magre ragioni di politica, è così mostruoso che un grido d'indegnazione deve partire da tutti i cuori onesti, un grido, che vi faccia sentire l'orrore degli arresti commessi, l'infamia del processo iniziato.

TORINO, *16 agosto*. — Il ministro guardasigilli è partito ieri sera alle undici e mezzo per Firenze. Fino a Bologna è stato accompagnato dal vostro amico prof. Botta, lo scrittore che sta in America, il quale era con lui nello scompartimento dello stesso *vagone*. Ei si reca al suo posto animato dalle migliori intenzioni del mondo. Il commendatore Eula rimane segretario generale sino alla fine di settembre: quando il ministero vada a Firenze per intiero, si darà ad altro magistrato la carica di segretario generale. Non è ancora stabilito chi sarà il segretario generale delle finanze in luogo di Cortese: si parla di uno degli ispettori generali. Il Finali non accetta, anche il cav. Demargherita non vuole saperne. Il ministro Sella è ancora a Torino.

Il Re trovasi ai bagni di Valdieri, donde si recherà poi a Entraque. Mi assicurano che egli rimarrà da queste parti sino alla fine di settembre, e che i ministri verranno qui di quando in quando per la firma e per le relazioni.

Il commendatore Rattazzi segue l'itinerario di S. M. Quando il Re è a Firenze, Rattazzi è a Firenze; quando il Re è a Courmayeur, Rattazzi è a Courmayeur; il Re trovasi ora a Valdieri, e Rattazzi è anche a lui a Valdieri. Con questi viaggi è possibile mettersi in vista e facilitare per ogni evento l'esito d'una candidatura ministeriale. Mi si dice che a quest'ora il Rattazzi sarebbe al potere, se non fossero venute fuori le rivelazioni sui fatti di Fantina; e si aggiunge che queste rivelazioni sono state fatte a posta per impedire qualsiasi compromesso che valesse a porre in seggio il deputato di Alessandria. Sono uomini che si credono serii e pacati quelli che dicono queste cose.

Negli stessi crocchi si afferma colla massima asseveranza che il Vacca si è dimesso per la questione della circolare Petitti, e che per lettera ha motivato la demissione sulla misura di queste ragioni. In Consiglio dei ministri si sarebbe opposto alla forma di scioglimento che si è data alla questione De Villata: egli avrebbe voluto che si nominasse una Commissione di militari per esaminare i documenti e riferirne al Ministero. Il Ministero sarebbesi poi espresso nella conformità delle decisioni di quella Commissione. Gli altri suoi colleghi invece vollero camminare più risolutamente. Io vi ripeto queste voci pel mio dovere di cronista, non perchè io ci presti fede; del resto voi siete in grado di conoscere meglio di me i motivi delle demissioni dell'onorevole Vacca.

Quando il Vacca mandò al generale La Marmora la lettera demissiva, erano già in portafoglio il Codice di procedura penale e di commercio per essere sottoposti alla firma reale. Il Vacca era pronto a partire per presentare al Re gli originali di questi Codici. Il generale La Marmora, ricevuta la demissione, fece osservare che non era più il caso di procedere oltre. Per cui i Codici indicati saranno pubblicati colla firma del nuovo guardasigilli.

In questi giorni trovavasi qui il duca Proto di Maddaloni, quegli che s'è dimesso da deputato nel 1862 e che s'è ritirato a Roma, dove visse sinora e tuttora vi ha stanza. Vuolsi che la sua presenza a Torino non fosse estranea a cose politiche, vuoi per relazioni di partito, vuoi per relazioni ufficiali. Certo è che quando fu visto, qualcuno se ne è inquietato, credendo non fosse venuto qui per semplice diporto.

Vi parlai una volta del testamento del duca di Villa Ermosa e vi ho dato esattissimi particolari. Ora la processura continua, e la vedova dell'estinto duca è assistita dall'avvocato Mancini. Si tratterebbe adunque di una sostanza notabile carpita all'infelice nell'ultima ora del viver suo, mentre era fuori di sè e lontano dalla famiglia. La causa è molto importante e per la natura del fatto e per la qualità delle persone che vi sono immischiate, e per la fama degli avvocati che assistono gl'interessati.

Non pare che la Corte di cassazione vada al Carignano neanco provvisoriamente. Andrà al palazzo Lascaris; ma prima bisogna aspettare che il Consiglio di Stato abbia sgombrato. E temo che la sgomberatura non possa farsi in quest'anno. D'altro lato la Corte di cassazione deve sedere per il 1° di novembre. Come si farà? Sino a questo punto si vive d'incertezza e si attende il domani portator di meglio. È certo che la Corte suprema va molto mal volentieri al Lascaris, essa avrebbe desiderato le fosse assegnato lo splendido locale del palazzo Madama. Il desiderio è giusto è ragionato; e sono d'avviso che non si sarebbe potuto fare di meglio.

Si parlava ieri di due casi di cholera avvenuti a Torino, uno in un albergo, e l'altro in una casa in via Saluzzo. Se ne parlava con molta insistenza, ma le notizie d'oggi sono più tranquillanti, e dicono che c'è stato un bel niente. Il magistrato della sanità usa molti rigori e fa bene. La frutta che non è totalmente presentabile e buona è fatta gettar via; e si fa lo stesso per gli altri commestibili che sono sul mercato. Si è ordinata una più severa pulitezza nelle case, nelle scale e nei luoghi più reconditi dell'abitato.

Monsignor Vacchetta ex-economo generale è in punto di morte.

Col decreto del 9 corrente relativo alle liste elettorali politiche, in molti comuni sarà raddoppiato almeno il numero degli elettori. Attualmente gli elettori politici in Italia sono circa 400 mila appena. Col nuovo decreto è probabile si arrivi al doppio. Quasi tutti quelli che ora sono elettori comunali molto facilmente potranno diventare elettori politici.

SASSARI, *14 agosto*. — In questa città, come in tutta Italia, si vive in continue trepidazioni per il cholera, e si rammentano con orrore le terribili devastazioni del 1855. Il piroscafo che ieri toccava l'isoletta la Maddalena fu dalla popolazione, levata a rumore, respinto, ed impedito lo sbarco dei passeggieri e delle merci. Non avvenne altrettanto in Porto Torres, e noi plaudiamo allo spirito d'ordine e di obbedienza alle leggi che dimostrarono questi cittadini.

Quasi questi timori non bastassero a tener sospesi ed irrequieti gli animi, vi si aggiunsero nei trascorsi giorni vaghe voci, notizie arrivate con lettere da oltre mare, nelle quali si diceva già stabilita nelle aule ministeriali la soppressione di questa provincia, e quindi che nella nuova circoscrizione la Sardegna figurerebbe come una provincia sola. Il Consiglio provinciale prestò poca fede a queste dicerie, ma il Municipio se ne preoccupò vivamente e deliberò di chiamare in soccorso ed a tutela del suo buon diritto il patrocinio ad uno o più deputati. Gli uomini spregiudicati e d'animo riflessivo e freddo non possono credere cotesta enormità, e piuttosto ritengono che gli scrittori di quelle lettere e i divulgatori di quelle notizie abbiano voluto evocare un'immaginaria tempesta per riportare il patriottico vanto di averla scongiurata e così salvato la patria. Siamo sicuri non esservi nulla di vero in quelle paure, mentre sappiamo che a riguardo di Sassari non solo non si deliberò, ma neppure si discusse. Sarebbe vero interesse, e forse dovere del Governo e dei suoi rappresentanti, che si smentissero esplicitamente quelle insinuazioni.

NAPOLI, *15 agosto*. — La questione della imposta sulla ricchezza mobile, o per meglio dire del riparto di essa, prende sempre più maggiori proporzioni. Il malcontento in ogni ordine di persone è grande, ed a mala pena coll'autorizzazione accordata al dicastero della tassa e demanio di rivedere e corregerne gli errori materiali, si è ottenuto un poco di respiro.

In verità non so dare torto ai miei concittadini se si lagnano di questa imposta perchè furono per la massima parte trattati con tale arbitrio e con così poco criterio da rendere i nervi irritati anche a Giobbe se vivesse ancora. I giornali, del resto, hanno narrato e narrano tuttora le anomalie osservate nelle varie bollette di pagamento. Oggi è l'ultimo giorno per pagare all'esattore senza la multa

---

bentosto per comunicare al reverendo quella parte dei disegni di Lahoz che conveniva riferirgli, e che bastando ad appagare i di lui desiderii, davano all'Albani il diritto di chiedere alcuni schiarimenti sulla situazione delle Marche e sulla lega degl'insorgenti. Il padre Paolo diffatti soddisfece così a tali inchieste dell'aiutante di Lahoz:

La Marca, il Piceno degli antichi, è un paese, come vedete, nella maggior parte montuoso ma bello, fertile, industre quanto ogni altro d'Italia. Essa conta un mezzo milione di abitanti. Questi popoli paghi della mitezza del loro cielo, delle ubertose loro terre, delle vantaggiose e ridenti spiaggie marittime, già da più secoli viveano servili, se volete, ed intorpiditi, ma calmi sotto il governo dei pontefici, ai quali bisogna pur concedere le patriarcali e paterne apparenze verso tutti coloro che sanno far di bordone e piegare sommessi il collo. Indi avevano piegato di mala voglia al giogo dei repubblicani di Francia, dai quali videro vilipesi e spogliati i nobili, perseguitate le genti di chiesa, atterrite e sconvolte le città, guaste ed impoverite le campagne. Meno proclivi ad essere sedotti dai democratici francesi, i marcheggiani non perderono mai, durante la invasione, l'amore della nazionale indipendenza intesa a loro modo, ed è perciò che apparsane ora la propizia occasione, sono essi dei primi ad insorgere per rivendicarla. L'ardore di queste buone genti è inesplicabile. Esse patiscono difetto d'armi, e specialmente di artiglierie, dopo tante requisizioni fattene scaltritamente dai francesi. Nulladimeno in ciascheduna città, in molte case nobili, vi hanno depositi di fucili e di munizioni; e nelle campagne non vi è contadino, che non abbia un archibugio, o la falce, o il coltello; e voi converrete meco che ogni arma è buona, quando si vuole operare davvero. Gli uomini più noti vengono associati in compagnie; gli altri saran chiamati in massa a prender parte alla riscossa. Molti sono i capi subalterni delle truppe insorgenti, ma tre furono designati come primari, Cellini nella Marca di Ancona, Vanni in quella di Macerata, Sciabolone in quella di Ascoli e Fermo. Soldati e capi poco istrutti, egli è vero, nelle arti della guerra, ma forniti del coraggio e della risoluzione che derivano da una buona causa comandata da Dio e dallo spirito nazionale, perlocchè io credo certo, che diretti nelle operazioni militari dal bravo Lahoz, essi potranno riescire alla meta.

Ogni cosa è predisposta. Al primo segnale tutti i marcheggiani, che amano il loro paese, e non rinnegano la loro fede, correranno all'armi, e mentre i francesi occupano con poche truppe la lunga linea marittima da Fano al porto di Ascoli, e nell'interno mantengono solo alcuni deboli presidii a Iesi, e Macerata, gl'insorgenti sempre appoggiandosi alla forte linea parallella dell'Appennino, scenderanno al mare per cacciarne gl'invasori. Si conta nel soccorso dei romagnoli, degli umbri, dei toscani, degl'abbruzzesi, e verrà dal mare, ausiliaria potente, la flotta russo-turca, che sinora operò alla sottomissione delle isole Ionie.

Con questi e simili ragionamenti il padre Paolo ed Albani s'intertennero insieme lunga pezza. Il religioso bramava che il giovane uffiziale dimorasse almeno un giorno in quel convento, ma Giulio, cui era stata commessa da Lahoz la massima sollecitudine, esternò la determinazione di partire in quella istessa mattina. Ei non ostante accettò la colezione, e andò a tal uopo nel refettorio. Il padre Paolo, che non lasciò un istante di accompagnarlo, colse il momento, in cui Albani mangiava di buon appetito un intingolo di capretto imbanditogli dal giovine laico fra Mariano, per parlare di varii suoi amici e conoscenti, di varie famiglie nobili, conventi e monasteri, ne' quali il girovago pittore avrebbe trovato buona accoglienza e consonanza di sentimenti. Fra le persone che il padre Paolo andava nominando, Giulio udì ad un tratto la contessa di S. Vito!....

— Dessa! — ei gridò, sorpreso.

— Sì, certo — soggiunse il padre Paolo. — Conoscete voi quella rispettabile dama?

— Parmi.... Se non è abbaglio il mio.... di averla in altri tempi veduta in Roma.....

— Egli è facile, perchè la contessa dimorò per qualche anno nella capitale, onde assistere di per sè la causa di certa eredità, alla quale aveva de' diritti. Vinta che l'ebbe, e venuta ella al possesso di varii poderi nelle Marche, vi dimora attualmente per vivere quanto può lungi dalle città in così burrascosi tempi. Ma dotata di molto spirito e di eccellenti massime, quantunque un po' altera della sua nobiltà e dovizia, ella desidera al paro di noi il risorgimento del paese e della nostra santa religione.

Giulio si struggeva per la voglia di avere contezza di Sofia, e voleva pur celare questo suo desiderio. Finse pertanto di occuparsi con maggior premura dell'intingolo di fra Mariano, e quasi alla svogliata aggiunse:

— Rammento ora.... meglio ravvicinando le idee.... che una figliuola della contessa di S. Vito andò sposa nella famiglia del duca di Sermoneta....

— Questo matrimonio — soggiunse il padre Paolo — doveva per verità effettuarsi, ma poi non ebbe luogo....

Giulio a tale novella rimase come di pietra, e per l'indicibile sorpresa non fu capace di proferire un accento, ma invece colla bocca aperta fissò gli occhi sul padre Paolo, il quale proseguì a dire così:

— È giusta la vostra meraviglia. Il maritaggio era illustre, la figliuola della contessa di S. Vito vi aveva solennemente prestato il suo assenso, eransi stabiliti i patti, dispensati gl'inviti. Spuntò il giorno della cerimonia. Chi lo avrebbe creduto? La contessina di S. Vito ricusa formalmente d'indossare la veste nuziale e di andare alla chiesa: ella piange, strepita; ella ricusa ostinatamente di unirsi al giovane duca di Sermoneta, e grida tra i singhiozzi, che quel maritaggio la renderebbe misera per tutta la vita. Gli amici, i sacerdoti, la madre, il desolato promesso sposo, tutti tentano rimuoverla dal suo proposito con ragioni, persuaderla con preghiere, atterrirla con minacce. Ma indarno. Ella fu irremovibile, e il matrimonio disciolto, imperocchè il giovane duca, scorgendo l'ostinazione della donzella, preso da subito dolore e sdegno, afferrò la scritta di nozze e stracciolla sugli occhi degli astanti.

Giulio penò a ritornare dallo sbalordimento che in lui produssero siffatte notizie. Una consolazione inattesa opprime talvolta quanto un grande affanno. Pure ei si contenne e si forzò a interrompere la sua estasi, rispondendo come potè meglio al padre Paolo:

— Scena in vero dovette essere codesta di molto strepito... e di gran commovimento in quella casa... La contessa di S. Vito a buon diritto avrà inveito contro l'ostinata figliuola.

— Vedete, mio signore, — il religioso interruppe — quali sono le conseguenze degli immoderati affetti e dei capricci in giovanette menti! Mi fu detto, che tanta volubilità, e direi inverecondia, della donzella di S. Vito, derivasse da un amorazzo da lei mal posto in un discolo giovinastro di Roma, il quale, di oscuri natali, pieno di miseria, colla speranza forse d'impadronirsi del pingue retaggio della fanciulla, aveala circuita e imbevuta del più pazzo e disdicevole amore che immaginar si possa.

Giulio, a quelle parole sentì un fremito per tutta la persona, e il sangue gli si rimescolò dal capo ai piedi. Ei si sentiva spinto a difendersi, ma prudenza gli gridò che tacesse e trangugiasse con rassegnazione la pillola, siccom'egli fece, seguitando ad ascoltare il frate, che narrò così:

— La contessa di S. Vito, come voi avete detto, a buon dritto inveì contro la caparbia figliuola, e dopo il clamoroso avvenimento, per salutare castigo, l'allontanò da sè rinchiudendola nel monastero di Santa Maria delle Vergini in Ascoli. La giovinetta è colà tuttora; dimandò perdono alla madre degli affanni a lei recati; sembra però assai paga della sua sorte, e fa trasentire l'intendimento di dedicarsi per sempre a Dio... Io non lascio di pregare l'Altissimo, che rischiari la mente di quella fanciulla, perchè, se non vuol chiamarla fra le sue spose, la ridoni tranquilla e docile alla madre, che in fondo al cuore patisce d'assai per la severità ch'è costretta ad usare. —

Giulio non potè mangiar più. Inutili furono gli eccitamenti del padre Paolo, come inutili gli sforzi di fra Mariano, che offrì al viaggiatore un buon piatto di erbe, un pezzo di formaggio, e frutta novelle colte dianzi nell'orto del convento. L'appetito era scomparso. Il cuore del giovane era come un vulcano, che non può omai più comprimere le bollenti sue lave. Giulio appena potè si alzò di tavola: avrebbe voluto partire in tutta fretta, ma dovette accettare la compagnia del padre Paolo sino quasi alla porta di Fabriano, e riepilogare con lui tutti i piani delle future operazioni, i nomi dei vari corrispondenti, e le indicazioni dei diversi luoghi. In ultimo, separatosi dal religioso, egli potè abbandonarsi ai trasporti della propria contentezza.

(*Continua*) LUIGI DASTI.

del così detto *soldato sulle spese*. Molti sono ancora in ritardo e dubito che di oggi possano porsi in regola. Credo però che, in vista delle circostanze eccezionali in cui ci troviamo e delle inesattezze madornali notate nel riparto di queste tasse, si voglia prolungare il tempo utile pel pagamento fino all'ultimo del volgente mese, e che si cerchi anche di ottenere dal ministro delle finanze il condono delle multe arbitrarie accollate ai contribuenti dai signori della Commissione, le quali sono per l'appunto quelle che maggiormente irritano la popolazione.

Questa mattina, giorno onomastico dell'imperatore Luigi Napoleone, il consolato francese fece alle 11, secondo il solito, celebrare un servizio religioso e cantare il *Te Deum*. V'intervennero, oltre il prefetto, diverse altre autorità e notabilità italiane. La chiesa era piena di francesi. Per la città si vede sventolare dalle abitazioni di costoro la bandiera della loro nazione, unita bene spesso a quella dell'Italia. Oggi il console tiene ricevimento e stassera illuminerà la casa da lui occupata.

Ora vengo al cholera. L'apprensione dei di passati, se non è del tutto scomparsa, va però calmandosi. Le cautele adottate a San Severino, a Nola ed a Maddaloni hanno prodotto un salutare effetto sul morale del pubblico; eppure a che cosa avranno esse servito? Gli uomini sono dei grandi ragazzi, basta saper dare a loro a tempo e luogo un balocco e tosto sono contenti e soddisfatti. A San Severino l'esaltazione era giunta al colmo; all'arrivo colà del delegato di pubblica sicurezza, incaricato di impiantarvi l'ufficio sanitario, tosto la popolazione voleva rompere i ponti, guastar le strade e quasi cingere il paese di un muro rinforzato anche da profondo fosso; ci volle tutta l'eloquenza di cui disponeva quell'ufficiale di questura, per far loro comprendere che lo scopo della sua missione era molto più semplice, non consistendo che in organizzare un servizio di sorveglianza sanitaria sulle provenienze di Ancona.

Roma, *11 agosto*. — Roma poco alla volta va ad essere spogliata de' capi d'opera d'arte in barba all' obolo di San Pietro che non basta neppure a pagare i gelati e i canditi dei villeggianti di Castelgandolfo; i frati di San Pietro in Vincoli, previa sovrana autorizzazione hanno in questi giorni venduto a un signore inglese il celebre dipinto di Guido Reni, *la Speranza*, per la misera somma di scudi tre mila e parte oggi stesso per l'Inghilterra questa cospicua gloria delle nostre gallerie. Il principe Barberini è per vendere o regalare ai gesuiti i bellissimi arazzi di seta ereditati dai papi della famiglia che rappresentano i principali episodii del vecchio e del nuovo testamento; e oggi i padri di Loiola gli hanno già in uso in occasione della festa che fanno al nuovo beato Giovanni Berchemans, il quale quando sarà diventato santo, ecclisserà la fama di Luigi Gonzaga. E la festa che incominciata ieri durerà fino a lunedì è delle più splendide della chiesa, contandosi nel tempio di San Ignazio oltre a trecento lampadari di tutte qualità e grandezze, splendenti in mezzo alla più ricca paratura possibile nei tempii.

L'ambasciata di Spagna ha partecipato officialmente al segretario di Stato, cardinale Antonelli, le risoluzioni del governo di Madrid sul riconoscimento del regno d'Italia; il cardinale non se n'è mostrato commosso, e la partecipazione essendo stata fatta senza solennità, sebbene in via officiale, il cardinale si è protestato di non comunicarla al Santo Padre, se non al suo ritorno da Castelgandolfo, portando per motivo che la notizia omai può dirsi piuttosto vecchia che definitiva.

I consigli di Corte hanno persuaso al Papa di non muovere passo intorno alle nuove trattative dei vescovi se le cose pubbliche non hanno mutamento dallo stato attuale; e non è senza perchè un tale suggerimento, correndo anzi voce che la truppa francese è per abbandonare gli accantonamenti della provincia di Viterbo e di Velletri appena avrà luogo la spedizione dei cambi di guarnigione che non avrebbe rimpiazzo; e sono tutti persuasi che, perduta qualche altra provincia, la boria dell'impossibile conciliazione si piegherà più docile che non sembri probabile.

Nella dogana di Ripa Grande avendo alcuni impiegati supplicato monsignor ministro della finanza per farsi aumentare qualche scudo sulle mesate attuali di tre e di cinque scudi, è invece venuto che il benignissimo prelato ha spiccato contro tutti i supplicanti un ordine di sospensione dall'impiego per due mesi a mezzo soldo.

Ieri l'altro finalmente a Civitacastellana è stato stabilito e attivato il cordone sanitario; ma i tentativi del governo papale per stabilire la quarantena a Civitavecchia non hanno ottenuto alcun esito. I francesi facendo riflettere che anconitani ed altri di soggetta provenienza sono già entrati in grandissimo numero, ricusano di permettere una provvisione quanto inceppante i rapporti con l'estero, altrettanto inutile al dì d'oggi: ed è una vera cagnara nella città e porto di Civitavecchia. Ieri due bastimenti non ebbero terra che soccorrendo i francesi con l' armi alle mano.

Il *Giornale della Marina* annunzia, che, nell'udienza del 13 corrente S. M. sanzionava un regolamento per le licenze pei corpi della R. marina. Questo regolamento, indicato nell' art. 187 del regolamento di disciplina, era vivamente desiderato; esso stabilisce tra le altre le disposizioni seguenti:

Le licenze ordinarie hanno la durata di giorni 50 per gli ammiragli, 40 per gli uffiziali superiori, e 30 per gli uffiziali subalterni e la bassa forza. Per motivi di salute o per infermità o morte di prossimi congiunti si può ottenere un mese di proroga. Le licenze straordinarie hanno il termine massimo di tre mesi e sono regolate in modo che per infermità incontrate in servizio si conserva la paga, per malattia non proveniente da ragione di servizio si percipisce la metà della paga, e per motivi di famiglia si perde l'intero stipendio. Gl'individui imbarcati non hanno diritto a licenze ordinarie, però quelli che rientrano nello Stato dopo una campagna di mare che eccede la durata di un anno potranno godere di una licenza straordinaria conservando l'intera paga. Speriamo quanto prima pubblicare per esteso l'intero testo del regolamento.

Nel *Giornale della Marina* del 16 corrente si legge:

Sappiamo che il 10 andante venne firmato da S. M. un decreto che sopprime le compagnie di deposito della fanteria di marina, i cui reggimenti vengono ridotti ciascuno di due battaglioni di 6 compagnie; sicchè non vi sarà riduzione nell'attuale numero delle compagnie, meno quelle di deposito, che se riconosciute superflue pei reggimenti di fanteria, maggiormente lo erano per quelli di fanteria marina che hanno stanza fissa nei capoluoghi di dipartimento.

Altro decreto venne firmato da S. M., il quale prescrive che dal 15 corrente, il cantiere di Livorno cessi dall'essere esercitato per conto della marina militare, e che dal 1 settembre cessi il comando locale marittimo di Livorno stesso.

Lo stesso *Giornale della Marina* del 16 reca:

Dispacci telegrafici pervenuti da Biserta ci fanno sapere che la fregata *Castelfidardo* ottenne piena soddisfazione per l'insulto che sulle barche coralline ricevette la nostra bandiera dagli indigeni.

L'*Italia Militare* del 17 corrente scrive:

Saremmo curiosi di sapere dai giornali che hanno annunziato il ritorno in Firenze da Torino del ministro della guerra, come si possa ritornare da una città in cui non si è posto il piede. Il ministro della guerra, dopo la sua gita in sullo scorcio del luglio ai campi del Ghiardo e di San Maurizio, non si è più mosso da Firenze che per visitare il campo di Foiano.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo in data del 16 nel *Giornale della Marina*:

Ci scrivono da Ancona, e registriamo con piacere, che nella luttuosa circostanza dell' invasione cholerica in quella città, il comandante in capo contrammiraglio Ceva di Nuceto, secondato da tutti i capi di servizio, ha usato ogni preveggenza ed ogni cura a vantaggio dei diversi Corpi della marina colà destinati. Dal momento dell'invasione del morbo sino al mattino del 13 si verificarono i seguenti casi:

Di persone della Marina . . .	N. 32
Morti	» 7
Guariti	» 6
Del Bagno marittimo	» 38
Morti	» 12
Guariti	» 14

Nella *Gazzetta delle Romagne* del 17 si legge il seguente dispaccio particolare:

Sinigaglia, 16 agosto.

Rari casi isolati nei giorni passati; oggi nessuno. Il paese è tranquillissimo.

La *Gazzetta di Genova* del 16 reca:

Sappiamo che recentemente sono state assoggettate a una quarantena di osservazione per la durata di sette giorni pieni da cominciare al momento dell'arrivo nel litorale del regno italiano tutte le derivazioni per via di mare dai porti della Spagna situati sul Mediterraneo.

Crediamo utile di aggiungere che la quarantena è limitata a sette giorni di 24 ore ciascheduno, per i soli bastimenti provenienti da luoghi infetti che non presentino all'arrivo, nè abbiano presentato durante il viaggio veruno indizio o il menomo sospetto di malattia nelle persone a bordo. In caso diverso la quarantena si estende a un periodo dai quindici ai trenta giorni, e può ancora prolungarsi più oltre secondo le circostanze più o meno gravi.

Per recente disposizione ministeriale le autorità sanitarie di tutte le isole italiane sono autorizzate a ritenere come paesi compromessi tutti i porti del continente italiano e di sottoporre le derivazioni dagli stessi porti ad una contumacia di sette giorni pieni a datare dall'arrivo nell'isola.

Nel *Cittadino Leccese* del 12 corrente si legge:

Pubblichiamo il seguente avviso che ieri emanavasi dalla regia prefettura di Lecce:

« A tranquillizzare gli animi si rendono a pubblica conoscenza i casi di cholera accaduti in Manduria.

« Giuseppe Piccione, soldato congedato, proveniente d'Ancona, giunto negli ultimi di luglio in Manduria fu ivi attaccato dal cholera, ma è guarito.

« Però nella di lui casa furono ieri l'altro attaccati da cholera la madre, Dorotea Carrozza, ed il fratello, Fiorenzio Piccione, ed ambi morirono.

« Dopo ciò fu attaccata una donna della famiglia, la quale è in via di notevole miglioramento. E niente altro.

« Sonosi lasciate disposizioni energiche per l'isolamento di detta famiglia, e si eseguiscono rigorosamente. »

Questo avviso, soggiunge il *Cittadino leccese*, è stato un tratto di saggezza governativa lodevolissimo; perocchè tante e sì svariate erano le voci intorno al cholera in Manduria da mettere in grave timore ciascuno. Il fatto dunque è semplicissimo, ed aggiungiamo che sin'ora non ha avuto altre conseguenze, e che la salute pubblica in tutti quanti i paesi della nostra provincia è buona.

NOTIZIE ESTERE

Non abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi, che non uscirono ieri per la festa del 15 agosto, salvo la *Presse*, la quale contiene un lungo elenco di nomine e di promozioni nell'ordine della Legion d'onore, e nella gerarchia militare, ed è vuota del resto di nuove importanti.

Tutte le notizie che abbiamo si riassumono pertanto nel bollettino telegrafico, a cui rimandiamo i lettori.

L' infante don Francesco di Paola, padre del re Francesco d'Assisi, e zio della regina Isabella, del quale un dispaccio telegrafico del 14 ci annunciava la morte, era nato nel 1794, ed aveva quindi 71 anno. Dal suo matrimonio colla principessa Luigia delle Due Sicilie, egli ha avuto sette figli, due principi cioè e cinque principesse.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente, contiene:

1. Un R. decreto del 26 luglio che approva il regolamento annesso al decreto medesimo, e relativo all'eseguimento della legge 23 aprile 1865, num. 2252, che abolisce nell'isola di Sardegna gli usi di ademprivio ed i diritti di cassorgia, ed accorda un compenso agli ademprivisti e cassorgianti.

2. Il testo del regolamento di cui sopra.

3. Un R. decreto del 2 luglio con il quale, all'articolo 29 del capitolato esecutivo della convenzione 9 maggio 1862 per la costruzione ed esercizio di un canale da derivarsi dal Po, è sostituito il seguente:

Gl' interessi delle obbligazioni saranno pagati dalle Casse designate dal Ministro delle finanze il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno entro i limiti previsti dall' articolo 20 della Convenzione.

Il Governo garantisce il pagamento diretto dell' ammortamento come quello degli interessi delle obbligazioni.

4. Un R. decreto del 26 luglio, a tenore del quale l'articolo 115 della legge di pubblica sicurezza è ristabilito come segue:

« Art. 115. Nelle sentenze di condanna per
« le trasgressioni agli articoli 30 e 31 verrà
« sempre pronunziata la confisca delle armi
« e delle munizioni. »

5. Una disposizione nel personale dei consiglieri presso il Consiglio di Stato del Regno, ed una nel personale dell' Amministrazione provinciale superiore.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

È spiacevole e doloroso a dirsi, ma tutti i giorni in Mercato avviene qualche scena poco gradita.

L' altro ieri un servitore e ieri una serva che vi si recavano per fare la spesa, e che non parlavano il puro idioma dei Camaldoli, erano villanamente trattati da alcuni mercatini.

Se in Mercato vi fossero sempre guardie municipali e di P. S., forse tali scandali sarebbero meno frequenti, e siamo lieti di annunziare, che il signor Questore di Firenze ha disposto che dalle 6 del mattino in poi, alcune guardie di P. S. perlustrino il Mercato e le vie adiacenti.

Il treno ordinario che parte da Firenze alle 6 20 pom., l'altra sera ritardò di circa un'ora il suo arrivo a Montevarchi, perchè dovette trattenersi alla stazione di Pontassieve e prendervi dell'acqua per la locomotiva. Anche il convoglio di Livorno delle ore 9 20 pom. arrivò in ritardo di circa tre quarti d'ora; ma sono così frequenti sulle livornesi i ritardi, che ormai potrebbe sembrare superfluo il parlarne.

Ad un signore che usciva dalla chiesa di San Lorenzo, ieri fu destramente involato l'orologio d'oro nonchè la catena alla quale era appeso.

Ieri sera poi, ad un signore che stava conversando davanti al caffè Doney, un dilettante di orologi altrui strappò destramente la catena d'oro, ma non avendo potuto rubargli l'orologio ch'era assicurato da un *pince-voleur*, affrettossi a confondersi fra la folla per non essere conosciuto ed arrestato.

Una buona retata di oziosi e vagabondi fu fatta in questi ultimi giorni per cura della forza pubblica, e fra gli arrestati ve ne sono alcuni indiziati come autori di furti e complici in varie grassazioni.

Fuori di porta San Gallo ieri fu arrestato un tale che aveva rubata molta uva in un podere e che si accingeva a portarla in Firenze per venderla.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Carità cittadina. — La Camera di commercio e di arti della città di Foligno spediva lire 1000 ai poveri cholerosi di Ancona.

Industria delle galline. — L'*Italia* di Napoli del 14 scrive:

Una nuova industria si è sviluppata in Napoli nei giorni passati, l'industria dei polli.

Correndo le voci di cholera, e spiegando il municipio lodevole attività ed energia per promuovere e mantenere la nettezza, i retrivi, e i preti, sempre col santo fine di spargere malcontento, sono andati dicendo alle femminucce che tra giorni il municipio avrebbe raccolte tutte le galline e senza pagarle.

Subito gl' *industrianti* ne fecero pro: incontanente organizzarono le *paranze* coi carretti; e, secondo ci si è detto, con due *industrianti* vestiti da guardie municipali preceduti da altro *industriante*, che faceva le parti del cavaliere (a Napoli si chiamano cavalieri gli eletti e gli aggiunti) e si diedero l'altra mattina a fare una razzia di polli pel Quartiere Vicaria.

Le povere popolane piangendo e abbracciandosi le care pollanche, si rassegnarono a consegnarle alle *autorità*. E a questo modo qui sorse la nuova industria delle galline.

Voci. — Nella stessa *Italia* del 14 si legge:

Sentiamo dire che il signor Venturino del Giudice, stando a Sorrento, siasi suicidato.

Questa notizia è troppo rincrescevole; e però vogliamo sperare che non sia.

— Corre voce che il consigliere Vignali sia stato arrestato; egli si troverebbe complicato nel processo fatto a proposito di un testamento di certo Marchese di Villa Hermosa morto a Torino.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo essere in Torino l'illustre fisico di Berlino il professore Dove, che è l'uomo il più dotto in meteorologia dei nostri tempi, andatovi per conferire col senatore Matteucci sul servizio meteorologico che deve essere in breve attuato in Prussia e in Italia.

Il Ministro della marina dal quale dipende questo servizio, incaricò il giovane professore Pacinotti di Pisa di visitare l'ufficio del *Board of trade* di Londra e gli osservatorii meteorologici di Parigi e di Bruxelles, e di assistere all'acquisto degli istrumenti meteorologici costrutti sui modelli inglesi dai signori Negretti e Zambra di Londra. In breve sarà distribuito il regolamento interno di questo servizio e gli istrumenti saranno collocati nelle varie stazioni delle nostre coste. Il direttore di questo servizio o il suo assistente collocheranno gli istrumenti e spiegheranno le istruzioni ai capi delle stazioni meteorologiche che saranno generalmente i capitani dei porti, meno le cinque o sei stazioni principali di Napoli, Genova, Palermo, Catania, Ancona, ecc., dove il capitano del porto, che è il capo della stazione meteorologica, sarà assistito da uno o due professori dell'Università.

Crediamo sapere che ai primi di novembre sarà in vigore in Italia il servizio meteorologico, il quale consisterà principalmente in un avviso giornalmente pubblicato dall'ufficio centrale nei giornali e in tutti i porti di mare, dello stato generale dell'atmosfera della penisola e in Europa, e in avvisi straordinarii che, secondo le occorrenze, saranno dati o dall'ufficio centrale a tutti i porti di mare, o ad alcuni di questi solamente, della probabilità di burrasche o di grossi colpi di vento in un tempo prossimo e non al di là di 24 ore.

Ogni anno la Direzione dell'ufficio centrale di meteorologia pubblicherà un prospetto per paragonare i tempi presagiti coi tempi che si sono realmente verificati.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

« Il piroscafo francese diretto nel Levante, trattenendosi ora a Messina a cagione delle misure sanitarie appena il tempo necessario per il cambio dei dispacci, l'impostazione della corrispondenza per la Grecia e per la Turchia resta limitata in Firenze sino a venerdì alle 5 pom., ed in Torino sino a giovedì alle 10 pom.

Le corrispondenze per le dette destinazioni che si volessero spedire per la via di Brindisi per mezzo dei piroscafi del Lloyd austriaco potranno essere impostate a Firenze sino alle ore 8 di sera del venerdì, ed a Torino sino alle ore 10 di sera dello stesso venerdì.

Anche il *Morning Post* del 15 ha un articolo su la visita della flotta inglese a Cherburgo il 15 corr. Non è solo il sentimento, ma anco l'interesse, quello che unisce le due nazioni. Ai trattati commerciali andò innanzi l'accordo su le questioni politiche.

« Nella guerra di Crimea e della Cina i soldati inglesi e francesi fraternizzarono; ma fu in Italia, dove l'esercito imperiale venne appoggiato soltanto dalla nostra simpatia, che l'*entente cordiale* ricevè la sua ratificazione. »

Le due flotte unite a Cherburgo, dice il *Post*, rappresentano la signoria assoluta dei mari. L'opinione si è modificata dalle due parti del canale. I francesi mostrano di saper conoscere i loro interessi, e perciò si meritano maggiormente la fiducia degl'inglesi. La politica delle fazioni fu messa da canto in Francia.

« La politica estera dell'imperatore, continua il *Post*, impose pure ammirazione, e dopo combattute le battaglie della libertà in Italia, egli emancipò la Francia dalle restrizioni che ne impedivano il progresso commerciale. » Il Governo della Francia è il risultato dell'elezione popolare, e ciò basta all'Inghilterra. L'impero è fondato sul suffragio universale. Non si può disconoscere la saggezza e previdenza mostrata dall'imperatore, e a cui tanto devono la prosperità della Francia e la pace del continente.

La politica che provvide alla promozione e sicurezza del benessere materiale dentro, e che della bandiera francese fece il segnale delle idee liberali fuori, merita la considerazione che quasi universalmente si tributa ad essa in Inghilterra.

Il *Post* saluta questa solennità come un avvenimento che ispira orgoglio e riconoscenza. L'unione delle due nazioni durerà, e il primo voto che si fa in questo giorno da ambe le parti del canale, si è quello che all'imperatore sia dato vedere la propria politica portare i suoi frutti.

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 16 al mezzodì del 17, attaccati di cholera 42, morti 8; oltre a 24 morti dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 16 al mezzodì del 17, attaccati di cholera 70, morti 37; dei quali 13 appartengono ai casi precedenti.

Apricena. — Dal 15 al 16, casi 2, morto nessuno.

San Marco in Lamis. — Ieri caso 1, morto nessuno.

San Nicandro. — Dal mezzodì del 16 al mezzodì del 17, casi 8, morti 4.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Il principe Napoleone è arrivato qui ieri e ripartì per Meudon colla principessa Clotilde.

Il *Bollettino del Moniteur* dice avere il gabinetto spagnuolo risposto alle osservazioni fattegli da quello di Vienna circa il riconoscimento del regno d'Italia, che esso non ammetteva punto che la sua politica debba essere definitivamente impegnata da interessi dinastici, che fossero estranei agli interessi della corona di Spagna.

Lo stesso *Bollettino* considera la risoluzione presa dal Santo Padre di aumentare la propria armata come un primo sforzo per mettersi gradatamente in istato di provvedere alla sicurezza interna quando la Francia avrà cessato di occupare Roma.

Brest, 16. — Oggi a mezzodì è giunta la squadra corazzata del Mediterraneo.

Cherburgo, 17. — Nel banchetto di ieri Sommerset fece un brindisi all'imperatore Napoleone e alla marina francese: l'ammiraglio Chasseloup Laubat rispose, facendone uno alla regina Vittoria, alla marina inglese e al cordiale accordo delle due nazioni.

Marsiglia, 17. — Lettere da Costantinopoli in data del 9 dicono che il cholera sviluppossi a Bagdad e nella Persia, in seguito al ritorno dei pellegrini dalla Mecca.

Il sultano ha perciò ordinato che una Commissione si rechi a visitare la Mecca e prenda i necessari provvedimenti per l'epoca del pellegrinaggio dei Mussulmani.

Londra, 17. — Al Capo di Buona Speranza è scoppiata la guerra tra lo Stato libero Olandese e i Beschuanas.

Madrid, 16. — Il re parte domani per Zaraus.

Berlino, 17. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che in seguito alle trattative corse tra Bloome e Bismark si può ritenere con certezza che la Prussia e l' Austria si porranno d'accordo per sistemare anzi tutto il loro condominio dei ducati e per istabilirvi un ordine migliore. Così verrà soddisfatto ciò che domandava urgentemente il gabinetto di Berlino, e si avrà guadagnato terreno per procedere alle ulteriori trattative che devono dare alla vertenza una soluzione definitiva.

Parigi, 17. — Situazione della Banca. Aumento nel numerario 1 milione e 7|10; nei conti particolari 2; nei biglietti 19 1|2; nei conti del tesoro 1 3|10; nelle anticipazioni 1|10. Diminuzione nel portafoglio 13 4|5.

Londra, 17. — Il *Great-Eastern* è giunto a Crookhaven. Esso era arrivato alla distanza di 1063 miglia da Valentia e 600 miglia da Terranova. Aveva immerso 1212 miglia di cordone, quando il 2 agosto questo si ruppe a dieci metri dalla nave.

Parigi, 17 agosto.

	agosto 16	agosto 17
Fondi francesi 3 0|0	68 20	68 12
Id. id. 4 1|2 0|0 .	97 30	97 25
Consolidati inglesi	89 1|2	89 3|4
Id. id. fine 7.bre	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 —	65 15
Id. id. in liquidazione	— —	— —
Id. id. fine mese	65 15	65 12
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	798	792
Id. » » italiano	—	410
Id. » » spagnuolo	475	481
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	270	270
Id. » Lomb.-Venete	485	488
Id. » Austriache	405	406
Id. » Romane	223	223
Obbligaz. » »	200	200
» » Ferr. Savona	—	—

Torino, 17. Rendita italiana . . 64 50
Certif. dell'ultimo prestito . 65 75

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 17 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 52 1/2	64 47 1/2	64 85 —	64 82 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	65 50 —	— — —
3 %	42 45 —	42 35 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	83 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	101 50	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1712 —	1710 —	— — —	— — —	— — —	1709-10 f. c.
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	99 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	73 — —	72 75 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	216 50	216 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	48 — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	363 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	86 75 —	86 25 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	69 70 —	69 40 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	305 —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	185 —	— — —
Obbligazioni demaniali	396 75	394 50	— — —	— — —	— — —	395 fine c.
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	64 90 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	42 80 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 50 —	— — —	64 87 1/2	— — —	— — —	— — —

Milano, 16 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 gen.	cont.	— —	— —	— —	— — — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— — — —
» »	»	fine c.	64 45	64 40	— —	— — — —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— — — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— — — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 —	— — — —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1630 —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— — — —
» Banca di Credito it.		cent.	— —	— —	— —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	480	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	305	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	470	— — — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	240	— — — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	183 50 —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	216	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— — — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	393 50 —	— — — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	85 —	— — — —
» CC. SS. di Milano »		»	— —	— —	— —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— — — —

Genova, 16 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 25	64 20
» » » f. m.	64 35	64 35
» » » f. pr.	64 75	64 75
» in piccole partite cont.	64 45	64 40
» Certif. impr. 1865 emis.	65 70	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	75 1/2	75 1/4
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1625 —	— —
» » f. m.	1637 —	1625 —
» » f. pr.	1935 —	1635 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	210 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	245 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	405 —	— —
» » » » f. m.	405 1/2	405 1/2
» » » » f. pr.	407 —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	393 1/2	— —
» » f. m.	— —	393 1/2
5 % Romano	— —	— —

Torino, 16 agosto

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Mattina	*in liquidazione* G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 30 —	— — —	— — —
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 50 —	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	1625 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	394 50 395	— — —	— — —

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGÑA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 35	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 40p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 45	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 55	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	1 45	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 a
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 p
Pallanza »	6 56 »	10 40 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 2 »	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110